



L'industria chimica: situazione e prospettive

2014: segnali di ripresa

Secondo le analisi dell'ufficio studi di Federchimica pubblicate nello scorso mese di agosto, per la chimica italiana il 2013 si chiuderà con un segno negativo. Sono però già presenti alcuni elementi che fanno ben sperare: nel prossimo anno si tornerà a crescere, grazie a un parziale recupero della domanda interna e un ulteriore rafforzamento dell'export, che sembra sempre di più la vera via per uscire dalla crisi.

La fase di rallentamento che, nei mesi centrali dell'anno, caratterizzava l'industria manifatturiera mondiale – e di conseguenza anche quella chimica – è in via di superamento.

Nel 2014 la domanda mondiale di chimica dovrebbe riprendere ritmi di espansione vivaci (+4,5% dopo il +3,5% del 2013) e mostrare una crescita diffusa in tutto il mondo, compreso il Vecchio Continente.

Se si stima che la chimica europea chiuderà il 2013 con una caduta dei volumi produttivi pari all'1% - risultato di una seconda parte dell'anno in graduale risalita - nel 2014 potrà farsi strada una moderata ripresa (+1,5%), condizionata però da consumi ancora deboli delle famiglie europee a fronte di un contributo sempre più determinante delle esportazioni.

La chimica americana nel 2014 mostrerà solo un leggero rallentamento rispetto alla robusta crescita che sta caratterizzando l'anno in corso (+2,8%). La disponibilità a costi competitivi del gas naturale, impiegato non solo come fonte energetica ma anche come materia prima per la filiera petrolchimica, sostiene l'export, in particolare nel settore delle resine e delle materie plastiche.

Nei paesi emergenti invece la chimica continuerà a crescere a ritmi elevati, anche se probabilmente meno vertiginosi rispetto al decennio scorso.

In generale, la domanda di chimica sarà attivata dall'ammodernamento delle infrastrutture, dai processi di urbanizzazione e dall'aumento dei consumi, durevoli e non.



La chimica in Italia: si torna a crescere

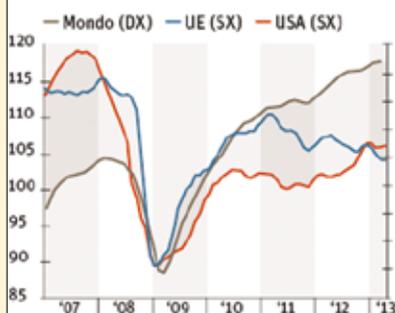
Nell'anno in corso la chimica italiana ha mostrato di resistere al difficile periodo economico con maggiore solidità rispetto ad altri settori produttivi, che sono stati devastati dalla crisi: infatti l'incidenza delle sofferenze sui prestiti bancari risulta la più bassa di tutto il panorama industriale italiano (3,9% contro il 13,9% della media nazionale). Nella chimica le vere e proprie crisi aziendali sono ancora rare, ma permangono criticità piuttosto diffuse; tra le sofferenze principali percepite dalle aziende del settore rimangono la difficoltà di domanda e quella di credito.

Anche ipotizzando che i segnali di miglioramento del secondo semestre possano consolidarsi a partire dall'autunno, la chimica in Italia chiuderà comunque l'anno in corso con un arretramento della produzione stimato intorno al 2,2% in volume in presenza di prezzi pressoché stazionari.

Le prospettive della chimica

SPIRAGLI DI RIPRESA NEL 2014

Produzione chimica mondiale (dati mensili, indici 2000=100)



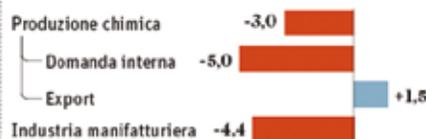
Previsioni per la chimica mondiale (var. % reali)

	2012	2013	2014
Mondo	+3,1	+3,5	+4,5
UE	-1,5	-1,0	+1,5
USA	+2,2	+3,1	+2,8

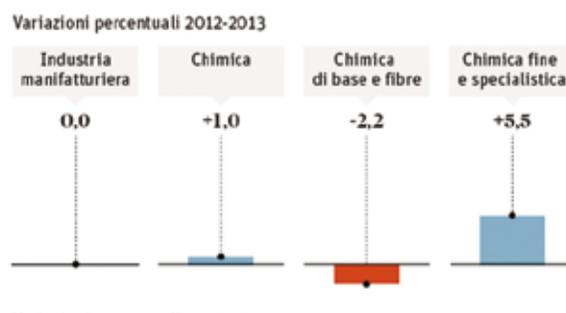
Produzione dell'industria chimica e manifatturiera in Italia (indici 2007=100, in volume)



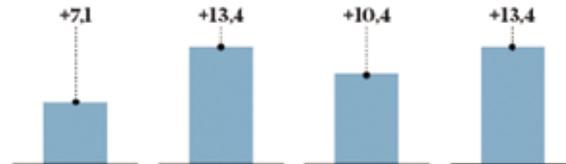
Var. % gen-mag 2012-13



Esportazioni dell'industria chimica e manifatturiera



Variazioni percentuali 2007-2012



Fonte: Federchimica

La debolezza della domanda interna (-3,5%), che non si è ancora completamente ripresa dagli anni della crisi, comporterà anche la contrazione dell'import (-2,0%), mentre le esportazioni – anche se in fase di espansione – rimarranno sottotono (+1,3%).

A meno di stravolgimenti particolari del mercato attuale, per il 2014 si prevede finalmente un ritorno alla crescita: si farà strada una moderata ripresa dei livelli produttivi (+1,3%) guidata dal parziale recupero della domanda interna (+0,9%), ma soprattutto da un ulteriore rafforzamento delle esportazioni (+2,5%), che continua un trend in atto già da alcuni anni. L'export crescerà grazie alla rinnovata vitalità della domanda mondiale e al ritorno alla crescita degli altri paesi dell'Unione europea. Si confermerà dunque anche 2014 quella dicotomia tra mercato interno ed esportazioni che – già da alcuni anni – si traduce in una forte variabilità nelle performance delle imprese chimiche, anche

all'interno dello stesso settore. Le imprese fortemente orientate ai mercati esteri – via export o presenza produttiva – presentano, infatti, livelli di attività e redditività meno penalizzanti e migliori prospettive di ripresa rispetto a quelle orientate al solo mercato interno, attualmente in fase di stagnazione. Ovviamente per il prossimo anno ci si aspetta che anche il mercato interno riparta e riprendano i consumi. Un altro nodo invece ancora tutto da sciogliere è quello che riguarda l'elevato costo delle materie prime: nella chimica fine e specialistica si sta assistendo a un leggero calo dei prezzi, ma la questione resta problematica, dal momento che i costi restano elevati, tra il 20% e il 40% più alti rispetto al 2007. Infatti, se si prendono in considerazione il fattore della svalutazione del dollaro e l'elevato costo delle materie prime che non è stato trasferito a valle, il risultato è che per le aziende del settore chimico i margini di guadagno si sono assottigliati.

